

delle Marche.

Montanari, contadini e preti, abruzzesi ed ascolani, fedeli gli uni al Re di Napoli e gli altri al Papa, costituirono bande partigiane le cui imprese resero parimenti celebri da un lato i "briganti" "Barbacani" (quali Giovanni Piccioni di Casteltrosino, il frate Don Francesco Velenosi, Alessandro Bannarelli, Gaetano Troiani di Cornacchiano detto "Caddà" e tanti altri; dall'altro i repressori militari come i Generali Luigi Pinelli, Enrico Ciadini, il colonnello Pallavicini.

Alla camera dei Deputati di Torino il deputato di Casoria duca di Maddaloni Francesco Proto Carafa, presenterà nella seduta del 20 Novembre 1861 una grave mozione contro il governo di Cavour con la quale denuncerà come "terribile" ed "inumana" la repressione piemontese contro popolazioni cui "volevasi far credere di avere portata la libertà, portandosi invece il terrorismo: si era promesso il perdono ai ribelli, agli sbandati, ai renitenti: chi si presentò fu fucilato senza processo. I più feroci briganti non furono certo da meno di Pinelli e di Ciadini!".

- L'assedio di Civitella

Quattro rarissime foto: la fortezza di Civitella subito dopo l'assedio da parte delle truppe piemontesi. La capitolazione avvenne alle ore 8 del 20 marzo 1861.



richiese l'impiego di grandi mezzi in soldati, armamenti ed artiglierie e l'affidamento del comando prima al Generale Pinelli e poi al Generale Luigi Mezzacapo, che pose il quartier generale nella frazione di Ponzano.

Dalla fortezza, di tanto in tanto, tuonava la possente colubrina da 24 ad avvertire le bande partigiane, annidate fra i monti, degli assalti del nemico e chiamarle ad effettuare colpi di mano di sostegno alle spalle.

- Fra i liberali ascolani, che presero parte all'assedio, nel Corpo dei volontari delle Marche, vanno ricordati:

MARIANO ALVITRETI, che all'entrata in Napoli di Re Vittorio il 7 Nov. 1860, produsse gli atti del plebiscito per l'annessione della città di Ascoli.

CANDIDO AUGUSTO >